



LA CERIMONIA ■ IL SINDACO BELLONI HA CONSEGNATO LA CITTADINANZA ONORARIA A SILVIO COLAGRANDE, CHE RICEVETTE A 12 ANNI UNA DELLE CORNEE DEL BEATO BANINO. SERATA SPECIALE CON CORO DEGLI ALPINI E FANFARA DEI BERSAGLIERI

San Colombano omaggia Don Gnocchi

ANDREA BAGATTA

Silvio Colagrande è un nuovo cittadino banino. Lo è diventato nel ricordo della figura di Don Carlo Gnocchi, «santo che ha coniugato sempre la divinità con l'umanità». La «reliquia vivente» di don Gnocchi, colui che 60 anni fa, a 12 anni, ricevette una delle due cornee del Beato e che con quell'atto di amore tornò a vedere, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di San Colombano al Lambro sabato sera.

L'onorificenza è stata conferita nel corso di una manifestazione che ha portato in collina la fanfara dei bersaglieri «Aminto Caretto» di Melzo e il coro degli Alpini di Melzo, protagonisti di un bel concerto nella spettacolare e suggestiva cornice del cortile superiore del castello, presenti oltre 400 persone nel pubblico. La manifestazione ha avuto inizio in via Vittoria, davanti la casa del Beato don Gnocchi, con il corteo diretto in piazza per una sosta al monumento ai Caduti e quindi verso il castello con le trombe e il passo di corsa della fanfara dei Bersaglieri.

Dopo l'apertura con «Signore delle Cime» dedicato alle vittime del sisma nel reatino, la serata è iniziata con una prima parte di canti alpini e quindi con la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria a Silvio Colagrande. Il consi-



gliere delegato Mauro Steffenini ha letto i ricordi di Giovanni Barbareschi sull'ultima messa e gli ultimi istanti di vita di Don Gnocchi, con l'atto della donazione delle sue cornee, una delle quali a Silvio Colagrande.

Don Mario Cipelli, tra i promotori della cittadinanza a Colagrande, ha parlato al pubblico: «La celebrazione ha senso solo se è seguita da un impegno e l'Aido ha bisogno di volontari. Quest'estate due concittadini lasciandoci hanno donato gli organi e allora si faccia tutti un impegno in questo senso.



IL PAESE DEL BEATO A sinistra il sindaco e Colagrande durante la cerimonia

Il Beato don Gnocchi è una figura modernissima anche nella mentalità di oggi, un ponte tra culture con il suo cristianesimo intriso sempre d'umanità». Il sindaco Pasqualino Belloni ha quindi conferito la cittadinanza onoraria a Silvio Colagrande ricordando il loro primo incontro 25 anni fa, alla presenza di monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, che ha voluto trasmettere un saluto personale. Colagrande ha firmato il registro e poi ha commentato brevemente. «Mai avrei immaginato che da un

piccolo paesino dell'Abruzzo mi sarei ritrovato qui oggi a ricevere la cittadinanza onoraria. Ho ricevuto da don Carlo un gesto di amore totalmente disinteressato, conosceva la mia situazione ma mi donò i suoi occhi senza mai nemmeno avermi parlato, modello ed esempio per la vita».

Colagrande ha fatto poi dono di una targa e una scultura raffigurante Don Gnocchi in un prato di stelle alpine, «segno di gioia anche nella sofferenza», con l'auspicio che possano trovare posto nella casa natale del Beato.